

RMF *online*.it

Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

Editoriale

LASSÙ SULLA MONTAGNA

Storia di Walter, che ha rinunciato alla vita

di Massimo Lodi

Walter aveva sessantotto anni, faceva il pastore in Val Divedro, nelle terre ossolane di confine verso la Svizzera. Un mestiere appreso dal nonno. Vita semplice e dura, sentimenti di cristallo, purezza montagnina. Un uomo di sobrietà antica, mai nulla da chiedere, sempre molto da dare. Abitudinario, contemplativo, disponibile. A chi capitava d'incontrarlo sugli alpeggi, e di chiedergli incuriosite notizie sul suo insolito travaglio, rispondeva esaustivo, con la paziente lentezza della cultura contadina. Parole sagge, spicce, utili.

Walter viveva da solo, ma senza patire la solitudine. Tanti amici, tanta benevolenza, tanti riconoscimenti. Lo aveva scortato per decine d'anni la salute, poi fattasi d'improvviso riottosa a rimanergli accanto e infine risoltasi ad abbandonarlo. Ne aveva preso il posto la malattia. Una malattia seria, progressiva, invalidante. Walter era costretto a scendere una volta la settimana dai pascoli alla città per sottoporsi a sedute di dialisi nell'ospedale di Domodossola. Un sacrificio triste, un calvario penoso, una croce di piombo da portare.

Ma la luce sa cogliere il momento e il modo di rimpere l'oscurità. Lo colse anche in questo caso. A Walter fu prospettata la possibilità d'effettuare il trapianto del rene malato: un ignoto donatore avrebbe risolto il suo problema. C'era una lista d'attesa, ci si poteva iscrivere, sarebbe venuta l'ora della chiamata salvifica. E difatti quell'ora è venuta, dolce e drammatica insieme, qualche tempo fa. Non molto tempo fa. E' venuta e se n'è andata subito via, per decisione di Walter. Non ho moglie né figli, ha spiegato ai medici che gli annunziavano il prossimo

innesto dell'organo sano, ed è meglio che il rene sia impiantato a chi ne ha più bisogno di me.

Il cuore generoso di Walter ha ceduto proprio durante la terapia. I sodali della sofferenza erano al corrente del suo proposito: della rinuncia ad avere per dare. Ne era informato anche il parroco del paese, che ha raccontato la storia solo il giorno del funerale, carezzando la bara poi condotta a spalle dagli alpini nel cimitero di Varzo. Qualcuno piangeva, qualche altro aveva i tratti del volto induriti dalla commozione, tutti avvertivano dentro di sé un'imbarazzante piccolezza di fronte a un così grande atto d'altruismo.

La storia di Walter è per davvero una storia, e non una delle mediocri cronache della quotidianità. Le storie, queste storie, esistono ancora. In una valle ossolana, in qualsiasi valle dove spuntino le lacrime (e non ce ne sono dove non spuntino). Ci restituiscono, queste storie, la gerarchia vera delle priorità della vita, costringono i praticanti dell'egoismo a inginocchiarsi davanti alla carità, riconsegnano alla speranza la collocazione centrale dentro le coscienze. Walter è morto in nome d'un valore che non figura in nessuna agenda politica, ma che continua a essere inciso -e ben individuabile da chi lo voglia vedere- nell'agenda dell'anima. Pensiamo a volte (molte volte) d'essere prigionieri degli indifferenti e schiavi della rassegnazione, ma è un pensare presuntuosamente sbagliato: la libertà dagli uni e dall'altra non appartiene a un sogno inafferrabile, ce la insegna una realtà sorprendente solo all'occhio non abituato a leggerla come si deve.



Politica

LA CATTIVA MAESTRA E IL POPULISMO

Un conto che sarà pagato dalle prossime generazioni

di Camillo Massimo Fiori

E' possibile che la storia si ripeta: la "sindrome di Occhetto" che nel 1994, delegittimando la Dc, ha aperto la strada al "berlusconismo" e la vittoria di Prodi nel 2006 che, con la rimonta dell'uomo di Arcore, si è trasformata in sconfitta, sono tornati a ad essere degli scenari verosimili per le prossime elezioni. Anche in questa campagna elettorale Bersani sottovaluta la capacità di attrazione del populismo e fa un errore favorendo lo schema bipolare; invece di denunciare le riforme non fatte, le promesse e gli slogan al posto dei provvedimenti concreti, se la prende con il "centro" di Monti e non si accorge che la banalizzazione della politica sta rinvigorendo la mala pianta del populismo. Il centro di Monti è un argine al "berlusconismo". La trasmissione televisiva che ha raccolto una platea sterminata di spettatori è stata l'incontro di due campioni del populismo: quello di sinistra rappresentato da Michele Santoro e quello di

destra personificato dall'eterno Berlusconi.

Non è stato un dibattito, è andato in onda per quasi tre ore un durissimo processo a Monti che veicolava il messaggio politico fondamentale: la colpa è tutta del premier che, con la sua politica di rigore, ha precipitato l'Italia in una drammatica recessione. La realtà è stata capovolta: chi ha sperperato per un ventennio le risorse pubbliche, ha vanificato le necessarie riforme, ha permesso l'espansione della "casta politica" con il retaggio di malaffare, ha meritato il dileggio dei governi europei, è diventato il paladino del buongoverno; mentre chi ha salvato il nostro Paese dal baratro con una politica di rigore, che ha rimesso in ordine i conti pubblici, ha fermato la spesa pubblica e ha drasticamente ridotto lo "spread" degli interessi che paghiamo per sostenere il mostruoso debito pubblico è stato messo sul banco degli accusati in modo da spostare l'attenzione della gente dai veri problemi del nostro Paese e dalle cause reali del suo declino ventennale.

È proprio vero che quando la sinistra si appoggia alla sua ala radicale finisce con il favorire il suo naturale avversario di destra; quando i due estremismi si confrontano, vince sempre quello di destra.



Le trasmissioni di Santoro erano state definite da Mino Martinazzoli come delle “fumerie d’oppio” e anche l’ultima non ha smentito tale calzante definizione esibendo un perfetto campionario delle due versioni del populismo; la sfilata degli intervistati era funzionale alla tesi che la politica deve tornare ad avere legittimità e che i personaggi della società civile fanno solo danni: il succo del discorso è via i tecnici, ritornino i politicanti per continuare l’allegra politica di prima.

Il colossale debito accumulato non esiste e, comunque, non fa problema se lo Stato è in grado di stampare le banconote, recuperando la sua sovranità monetaria; la disoccupazione è causata dalle mene dei tedeschi che vogliono dominare l’Europa, anziché la conseguenza di un’economia nazionale stagnante da un ventennio; la recessione dipende dalle tasse troppo alte piuttosto che dalla scarsa propensione al rischio e all’innovazione di molti industriali; le imprese delocalizzano i propri impianti perché non si fidano dei “comunisti” e non invece perché la nostra struttura burocratica è diventata una macchina mangiasoldi che Monti ha cercato invano di modificare.

Berlusconi continua a ripetere le cose che dice da vent’anni ma anziché annoiare trasforma i luoghi comuni in profezie che si auto-avverano; sembra incredibile che una popolazione più scolarizzata abbia perso quel sano buon senso che aveva permes-

so ai progenitori, semianalfabeti e privi dei sofisticati strumenti di informazione attuale, di compiere scelte fondamentali come quelle a favore della libertà, della democrazia, della repubblica, dello “Stato di sicurezza sociale”.

Non si parla delle riforme se non per dire che sono necessarie e che pure non si fanno, non ci sono programmi per fronteggiare la sfida del lavoro che viene meno in un mondo dove i processi di industrializzazione si spostano verso altri continenti, non ci sono idee per evitare la deriva di una intera generazione di giovani.

Il “clou” della politica italiana è tornato ad essere l’uomo-carisma che possiede la capacità di convincere, una questione di sola buona volontà dei “politici adatti” esentati dal peso della complessità dei problemi e dalle compatibilità economiche. Con questa vulgata nazional-popolare Berlusconi è stato trasformato da grande imputato a grande accusatore e Santoro, il “mago della sinistra” che incanta le folle, si è rivelato un demiurgo di celluloidi che fa perdere le elezioni.

La colpa è sempre degli altri e questo lavacro televisivo ha ripulito la coscienza di milioni di cittadini che si sentono così immuni da sensi di colpa; l’“audience” ha fatto lievitare di alcuni punti la declinante popolarità dell’uomo di Arcore e rischia di annullare i processi culturali di riflessione e di giudizio critico da parte di milioni di cittadini. Ma poi? E la nostra credibilità all’estero, già duramente compromessa da quando l’Italia ha rinunciato ad essere protagonista dell’Unione Europea e che solo il prestigio di Monti ha consentito di recuperare in parte? L’illusione fatta balenare di allentare i vincoli europei, magari con il ritorno alla vecchia lira, è un miraggio che si spiega soltanto con la perdita della “memoria storica”: dell’inflazione a due cifre, della polverizzazione dei salari, delle pensioni e dei risparmi; delle svalutazioni competitive che permettevano agli imprenditori di guadagnare senza investire e di nascondere i profitti nei paradisi fiscali. Gli italiani, eterni “bamboccioni”, con la loro credulità verso le favole e l’inclinazione per i personaggi “simpatici”, rischiano di lasciare alle future generazioni il costo della loro irresponsabilità.

Il bipolarismo muscolare dimentica il linguaggio della verità ma senza verità - diceva Hannah Arendt - non c’è democrazia.

Cara Varese

PALAZZO ESTENSE, CHE FUTURO

Recupero d’attenzione verso la società civile

di Pier Fausto Vedani

Nel nostro Paese lo stallo della gestione della cosa pubblica non è una esclusiva delle amministrazioni di centrodestra, anzi si può affermare che tutti i sindaci siano alle prese con seri problemi e lo si deduce dalle proteste massicce, reiterate, della Associazione dei Comuni italiani dopo la chiusura governativa dei rubinetti dei finanziamenti.

Aldilà delle problematiche e delle cause della crisi, che si vorrebbe di origine in gran parte berlusconiana, magari lo fosse, fa sempre notizia un buon sindaco sgarrettato dai suoi estimatori. È il caso di Attilio Fontana, calato nel gradimento dei varesini verso il loro primo cittadino.

Il sondaggio che ha dato questo risultato è attendibile, inoltre non va dimenticato che esso è certamente un modo civile di manifestare il proprio dissenso, di fare il punto della situazione dei conti di casa. Cioè del rispetto dei programmi, della qualità complessiva del governo che ci si è dati: da noi per esempio il pilota è valido, i problemi sembrano arrivare dalla macchina o dai box. Cioè a non funzionare al meglio è la squadra.

Non è la prima volta che da noi la qualità della Giunta sia de-

terminante. Accadde con il primo governo Fumagalli: il sindaco poteva contare su assessori molto preparati, c’erano docenti universitari, il gruppo di lavoro ottenne risultati, offrì sostanza e immagine. Il tutto probabilmente indusse all’errore i vertici leghisti: lo si può evincere dalla ridotta efficienza del più modesto Fumagalli bis. Per la Lega fu una brutta botta, a rialzare le quotazioni del Carroccio in seguito fu proprio Fontana, che in Regione aveva riscosso consensi con una apprezzabile gestione della presidenza del Consiglio, ruolo in passato ricoperto da un altro galantuomo varesino, Sergio Marvelli.

Le elezioni di febbraio potranno essere determinanti per raffor-



zare o rompere l'asse Lega - PDL.

Anche se a Varese la maggioranza attuale andrà alla naturale scadenza del mandato, è bene ricordare che per Fontana non ci sarà un terzo incarico.

Per i partiti di casa nostra ecco l'occasione di pensare veramente alla qualità del governo di Palazzo Estense.

Ci riflettano anche i varesini: aiutino la politica a stanare i tanti professionisti che saprebbero dare molto, come in passato: lo hanno fatto a lungo e con ottimi risultati.

La partitocrazia deluderà ancora? Il rimedio potrà arrivare proprio dalla società civile che ha equilibrio e buon senso e

Società

QUESTIONE DI FEDE E DI FILOSOFIA

A proposito delle manifestazioni di Parigi

di Piero Viotto

La prima società naturale è la famiglia, formata da padre-madre e figli, tutte le altre società, economiche e politiche, sono venute dopo, inizialmente come estensione della famiglia, pensiamo alle tribù e alle stesse monarchie, così legate ai vincoli di sangue, fino a quando nell'età dell'Illuminismo, attraverso il travaglio della rivoluzione francese, è venuta la repubblica, che si radica nel popolo sovrano e si fonda sull'individuo. Rousseau ha mitizzato il popolo sovrano facendone un assoluto. Maritain ha precisato che la sovranità risiede nel popolo, ma proviene da Dio e risiede nella legge naturale. In "L'Uomo e lo Stato" scrive "Una legge non è giusta per il solo fatto che esprime la volontà del popolo. Una legge ingiusta, anche se esprime la volontà del popolo, non è legge". Per questo nelle democrazie esiste il correttivo della "obiezione di coscienza", perché la maggioranza ha diritto di governare per la durata del suo mandato, ma il cittadino ha il diritto di manifestare il suo dissenso anche durante la fase di gestazione della legge e, a cose fatte, di non obbedire ad una legge che ritiene, fondatamente, ingiusta.

Ciò premesso, esaminiamo più in profondità quanto è avvenuto in Francia nella manifestazione contro le "nozze gay". Non si tratta solo di un questione di fede, perché la Bibbia nel narrare la creazione dell'uomo, precisa "maschio e femmina li creò" (Genesi I, 27), ma soprattutto è una questione di filosofia, cioè di verità, di politica, cioè di giustizia. Il protagonista e il soggetto della politica è la persona umana, che è sessuata, non solo l'individuo che è una astrazione, a cui si ferma la democrazia liberale. In una ideale democrazia compiuta, il padre dovrebbe potere votare per i figli minorenni e la madre per le figlie minorenni. Pertanto i diritti e i doveri riguardano la persona e non solo l'individuo.

Non si ha diritto a ciò che non si è, e a ciò che non si è in grado di fare. Per natura l'omosessualità non è un matrimonio, due omosessuali possono stare accanto, ma non insieme, perché

ha saputo aiutare e supportare personaggi che alla comunità hanno dato molto senza militare in nessun partito.

Conviene già pensare al progetto, lavorarci con calma, serenità, realismo, tenendo conto cioè anche di un possibile riscatto della politica: nel qual caso non sarà mai un lavoro fine a se stesso, dovrà e potrà infatti avere comunque utilità pratica per la collettività.

Di uomini nuovi, apprezzati a livello nazionale, già ce ne sono a Varese. Gli infantilismi di palazzo arrivano addirittura a cacciarli o ignorarli. Ma contro la scarsa intelligenza c'è sempre la fine, efficace medicina: il pedatone elettorale.

non si integrano, non si completano, non fanno "una sola carne", come spiega il Vangelo confermando la natura della relazione coniugale. Ma soprattutto non possono fare una famiglia, la loro relazione carnale è infeconda, e se la natura ha voluto che un figlio, anche se concepito in provetta (ma non si dovrebbe sganciare l'atto creativo da un atto coniugale, per non sganciare la vita dall'amore), si originasse da un elemento maschile e da un elemento femminile, gli omosessuali non possono avere diritto ad adottare figli. Sociologicamente questi bambini avrebbero o due padri o due madri e mancherebbero di quella influenza maschile femminile che il cucciolo d'uomo ha diritto di avere per la sua crescita, come i pedagogisti di tutti gli indirizzi filosofici riconoscono.

In questa società che si fonda sull'individuo, e non sulla persona, cioè sulla parità aritmetica degli individui, bisogna chiarire meglio la situazione sociale in cui si viene ad operare, perché la parità non è l'uguaglianza, gli omosessuali non possono di fatto avere gli stessi diritti degli eterosessuali. Potrebbero richiedere il riconoscimento civile della loro convivenza, come "unione civile" ma non come "nozze", perché matrimonio non è, perché famiglia non è, sarebbe un falso. Ma occorrerebbe elaborare tutta una legislazione dello Stato in proposito, anche a riguardo dell'insorgere di possibili separazioni e di nuove unioni dei conviventi, in quanto anche quando qualche Sindaco, in vena di pubblicità, apre il "Registro delle unioni di fatto" fa un atto amministrativo senza alcun valore legale, mancando una legislazione in merito, ed di fatto violando l'articolo 29 della Costituzione: "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio".

Si dice che siamo usciti dall'età delle ideologie, che la politica si riduce a pura prassi, ma quando si giunge ai nodi cruciali delle relazioni sociali, le ideologie tornano con prepotenza. Il governo socialista francese, animato da una filosofia radicale, più che da una filosofia marxista, malgrado le proteste popolari, vuole portare avanti per principio la legge sulla parità e non si accorge che così svaluta la famiglia. I partiti di destra, tra i quali si muovono anche persone favorevoli alle "nozze gay", strumentalizzano la situazione. Rimane solo la Chiesa, con il suo più alto magistero, a difendere i diritti naturali dell'uomo.

Società

VOCAZIONE PREPOLITICA DISATTESA

Che cosa recuperare per progredire

di Livio Ghiringhelli

Dopo la bufera e il rischio del baratro finanziario, dopo il ministero dei tecnici e le cure da cavallo imposte a un organismo in chiara sofferenza, l'Italia torna tra breve ad affrontare il problema della rappresentanza politica nel corso di una crisi tutt'altro che risolta. Giustamente Benedetto XVI ha affermato che mentre si combatte tuttora lo spread finanziario bisogna risolvere con ben migliori misure lo spread del benessere so-

ciale. Nel nostro sistema il profitto è assolutizzato a scapito del lavoro, l'economia finanziaria si afferma a tutto scapito di quella reale, non si rispetta la dignità trascendente della persona umana. E il Papa invoca uno spirito di tenacia ed un impegno condiviso per uscire dal buio di questo tunnel.

Alla salvezza deve certo concorrere la restituzione al popolo del potere decisionale in merito a una rappresentanza politica veramente democratica, rifuggendo da populismi, miti ideologici, privilegi di casta, slogan estremizzati, sulla base fondamentale di un sano realismo e di una analisi scientificamente corretta della situazione. A differenza che in un passato non troppo lontano la Chiesa, dopo avere affermato con Pio XII (Radiomessaggio natalizio del 1944) la legittimità della democrazia coi

suoi benefici, ha sancito con il Concilio Vaticano II che il regime democratico è il solo pienamente conforme alla visione cristiana dell'uomo e della società grazie al suffragio universale, alla capacità di garantire e tutelare i diritti della persona, alla salvaguardia dei diritti delle minoranze, alla possibilità che i partiti politici agiscano e si orientino in funzione del bene comune. Mentre si legittima pienamente il pluralismo politico dei cittadini, si veda di non imporre alcuna opzione particolare in nome della fede. Bene comune si definisce l'insieme di quelle condizioni della vita sociale, che permettano tanto ai gruppi, quanto ai singoli membri della società di raggiungere la propria perfezione.

L'atmosfera d'apertura della campagna elettorale non conforta la speranza, pur nella giusta dialettica delle varie posizioni e atteggiamenti, di un superamento del bipolarismo spesso rissoso e primitivo della storia recente, di un personalismo tutto risolto nel successo mediatico, mentre si deve tendere alla creazione di un'autentica uguaglianza d'opportunità, d'equità ed equilibrio finanziario tra le generazioni, della relazionalità quale elemento costitutivo dell'essere della persona, di una redistribuzione del reddito a favore dei meno abbienti (che ora vivono al limite della pura sussistenza), di un'economia che va fatta ripartire a favore dell'occupazione (il lavoro è diritto elementare). A tutto ciò ostano l'obesa malabestia burocratica, il clientelismo degli apparati, la corruzione diffusa, l'insediamento crescente delle mafie, la spudorata evasione fiscale. La selezione delle élites non avviene per lo più in base al merito, la spesa pubblica è incontenibile e di carattere spesso parassitario (vedi l'inefficienza estesa del settore pubblico). Penosa e disumana è la situazione delle carceri, permane lo ius sanguinis per gli immigrati, disastrosa è la difesa del territorio, le aliquote fiscali vanno rimodulate, ricapitalizzate le banche in funzione degli investimenti (non del loro esclusivo tornaconto) e si potrebbe continuare all'infinito coll'agenda del riscatto, anche in termini di politica industriale, di risoluzione del problema Nord-Sud, d'infrastrutture. Quali le priorità? Quali gli impegni temporali?

Purtroppo rimane, nonostante l'iniziativa di Monti (la salita in campo, come è definita nel suo stile) il nanismo elettorale del centro (sino a prova di smentite e di una affermazione della vocazione civica proclamata). Dove sono ad esempio nel programma il sostegno al lavoro di cura delle famiglie, la detassazione dei servizi alla persona? Perché non si è mantenuta fede a quella vocazione prepolitica che doveva fecondare l'apporto dei cattolici alle varie elaborazioni di programma tra le parti in causa?

Il centrodestra soffre di populismi vari, demagogia, antieuropeismo e mancate promesse di defiscalizzazione e liberalizzazioni, diffuse contraddizioni interne, strumentalizzazione dei cosiddetti valori non negoziabili. Più che di moderazione si tratta di moderatismo e individualismo col persistere dei vecchi privilegi senza messa in discussione.

Il centrosinistra, spostato sempre più verso la sinistra (vedi le recenti primarie per la scelta delle candidature), nonostante alcuni recuperi di cattolici e di esterni in funzione di bilanciamento, soffre di varie contraddizioni: ricorso sempre maggiore alla tassazione alimentando una spesa pubblica tutta da rivedere, con sacche di inefficienza e spaventando chi è interessato ad investire in Italia (così i salari sono più bassi della media europea e il costo del lavoro per unità di prodotto è più alto da noi); c'è il pregiudizio che lo Stato sociale non debba in alcun modo essere riformato; in base al principio dell'Università gratuita c'è un travaso di 2,5 miliardi di euro da famiglie con reddito inferiore a 40.000 euro a famiglie con reddito superiore; il garantismo assicurato a tutti, docenti e non, impiegati assenteisti, dirigenti pubblici strapagati impedisce che ci si rifaccia al principio sacrosanto della meritocrazia, che non è valore di destra; permane l'ostilità verso qualunque misura che assicuri più flessibilità nel mondo del lavoro (tra l'altro bisogna proteggere il lavoratore, non il posto ad oltranza). Tutto questo allarma larghi settori dell'opinione pubblica.

Creatività, fantasia, combattività dei giovani sono le risorse più importanti.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Attualità

**LA QUOTIDIANA INGIUSTIZIA
DENTRO LE CARCERI**

di Franco Giannantoni

Opinioni

**MACROREGIONE, DISEGNO
ISTITUZIONALE PERICOLOSO**

di Giuseppe Adamoli

Attualità

**OSPEDALE DEI BAMBINI:
UN GRAVE ERRORE**

di Ovidio Cazzola

Opinioni

**PGT VARESINO E SUPERMARKET
DEI DIRITTI EDIFICATORI**

di Michela Barzi

Sarò breve

COSE DELL'ALTRO MONDO

di Pipino

Attualità

**ORGOGGIO E PREGIUDIZIO
DELL'AUDIENCE**

di Luisa Negri

Spettacoli

LE ELEZIONI, IL FESTIVAL

di Maniglio Botti

Attualità

RIVIVANO GLI EROI

di Giuseppe Terzioli

Storia

IL MANZONI IN CANTINA

di Sergio Redaelli

Lettera da Roma

CAPITALE NEL CAOS

di Paolo Cremonesi

Attualità

**CARREA, L'ULTIMO
"ANGELO" DI COPPI**

di Cesare Chiericati

Cultura

**MUSICA COME ESPERIENZA
PER LA VITA**

di Carla Tocchetti

Universitas

LA SHOAH, DENTRO E FUORI DI NOI

di Sergio Balbi

Opinioni

LA SENTENZA CHE FA DISCUTERE

di Vezio Zaffaroni

Sport

**CONTRO IL RAZZISMO:
CHIUDERE GLI STADI**

di Ettore Pagani

Libri

BASTA UN MODESTO PARADISO

di Annalisa Motta

RMFonline.it



Radio Missione Franciscana

Il settimanale del territorio varesino è online!
Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.